

contro il VI° comandamento, «non commettere atti impuri».

- Non rispettare le responsabilità che la situazione vocazionale che io e gli altri attorno a me stiamo vivendo, diventando motivo di inciampo e attaccando il senso della famiglia.

X. Non desiderare la roba d'altri.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli».

Gesù chiede ai Suoi di preferire Lui a tutto e tutti. **Soltanto quando Dio è realmente al primo posto, ogni cosa trova il suo ordine in riferimento a Lui.** Bisogna vincere l'attaccamento sproporzionato ai beni e imparare la generosità nell'utilizzo di ogni cosa.

Questo comandamento approfondisce il clima interiore del VII° comandamento, «non rubare».

A cosa impegna?

- A vegliare sul proprio cuore per vincere l'avidità, l'avarizia, che sono un attaccamento smodato ai beni, e l'invidia, facilmente accompagnata dall'odio: desidero qualcosa dell'altro a suo danno e in questo modo lo odio, desidero il suo male, essendo triste per qualcosa che lui ha e io no.
- A conquistarsi un cuore generoso, capace di condividere, e di imparare a gioire del bene giusto degli altri.

Cosa proibisce?

- L'avidità, l'avarizia;
- L'invidia.

AMORE A DIO E AL PROSSIMO

Schema sintetico sui comandamenti



AMORE DI DIO.

I. «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22, 37). Non avrai altro Dio fuori di me.

Prima di tutto: il rapporto con Dio.

L'amore di Dio sta all'inizio. **La vita morale traduce la risposta d'amore che l'uomo è chiamato a dare al suo Dio:** siamo creati per Lui e in Lui troviamo la nostra gioia. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1 Gv 4, 10).

A cosa impegna?

- Questo comandamento riguarda direttamente le tre virtù teologali: **fede, speranza e carità.**
 - o Dio è davvero il Signore della tua vita? Gli dedichi attenzione, ascolto, tempo? Ti lasci educare da Lui al senso del bene e del male? Cerchi di imparare a volere ciò che Lui vuole e a rifiutare ciò che Lui non vuole? Lo incontri là dove Lui ha voluto, nei Sacramenti,

nell'Eucaristia, nella Confessione? Accogli con fede la Chiesa di Cristo, che Egli ha voluto per renderLo presente nel mondo?

o Ti impegni nella speranza certa che Lui accolga il tuo impegno e ti sostenga?

o Lo ami e ricerchi la Sua amicizia nella preghiera quotidianamente? Lo ami nei fratelli e nelle persone che hai vicino?

Cosa proibisce?

- L'idolatria che divinizza una creatura, una "cosa" (denaro, potere, piacere ...), un'idea, per cui di fatto essa diventa il criterio che organizza la tua vita.
- La superstizione, che attribuisce a certi oggetti, a certe pratiche, a certe situazioni (es. astrologia) un valore magico.
- L'ateismo, che respinge l'esistenza di Dio.
- L'agnosticismo, per cui nulla si potrebbe conoscere di Dio, fino al punto che risulterebbe indifferente il fatto che Dio esista o no, e come Egli sia.
- L'ateismo pratico, cioè vivere di fatto come se Dio non esistesse e senza la prospettiva dell'eternità.

II. Non nominare il nome di Dio invano (cfr. Es 20, 7; Dt 5, 11).

Il nome di Dio.

Se ami qualcuno, pronuci il suo nome con rispetto, con affetto, per chiamare, per ringraziare. Per questo il nome di Dio è invocato, benedetto, lodato, glorificato.

è fidanzato, o semplicemente impegnato: ciascuno ha il diritto di discernere serenamente e senza attacchi esterni la prospettiva vocazionale che sta verificando e in qualche modo vivendo. In questo senso il comandamento richiama ad una grande onestà e lealtà, connaturale alla «purezza di cuore».

A cosa impegna?

- A prendere sul serio l'amore, le sue manifestazioni, il suo inizio e il suo svolgimento interiore, a coltivare un cuore puro, uno sguardo, un atteggiamento virtuoso, di vero apprezzamento della persona e mai di strumentalizzazione.
- A custodire ed accrescere il senso del pudore. Il pudore è esperienza legata al valore della persona e del suo corpo: ogni qual volta essa si senta minacciata nella sua dignità e corra il rischio di essere approcciata non nel mistero del suo essere personale, ma quale oggetto di godimento o comunque di strumentalizzazione, dunque separando corpo e spirito, il pudore la spinge a ritrarsi, a nascondere il suo corpo, perché esso manifesta tutta la persona, è espressione della persona. Il pudore, nelle sue diverse manifestazioni, è essenzialmente una forma naturale e universale di difesa.
- A creare un clima trasparente attorno a sé nelle varie relazioni, nell'atteggiarsi, nel vestirsi, nel parlare.
- A combattere con fermezza la concupiscenza.
- Ad accogliere con verità la situazione vocazionale che sto vivendo e che vivono gli altri attorno a me.

Cosa proibisce?

- Assecondare e non combattere ogni desiderio o pensiero

la naturale attrazione al bene. Per questo l'uomo, non raramente, può arrivare a preferire il male al bene, o a godere di un bene svincolato dal suo riferimento al bene superiore, ultimamente a Dio, e quindi in modo disordinato. A questo l'uomo deve opporsi con fermezza, per imparare a fruire giustamente di ogni bene che il Signore gli affida.

IX. Non desiderare la donna d'altri.

«Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5, 28). «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).

In ogni situazione il Signore ci chiama, ci rivolge il suo appello, ci invita alla responsabilità. La nostra responsabilità è prima di tutto vivere in verità la nostra situazione vocazionale, e aiutare ciascuno a vivere la propria, o almeno non essere di impedimento.

Questo comandamento da un lato approfondisce il VI° comandamento, «non commettere atti impuri», richiamando quel clima interiore che è il centro di una vita casta, quella luminosa «purezza di cuore», che permette di essere tutti nella luce.

Inoltre richiama alla vera libertà del cuore, che non è quell'essere svincolati per fare ciò di cui ho voglia, ma è proprio quella capacità di vivere ogni relazione con correttezza e autenticità per quello che è, senza illudere se stessi e insidiare gli altri, non accogliendo la verità della realtà che viviamo. Desiderare e non opporsi con fermezza all'ottica di un rapporto di coppia con una persona sposata, è mentire a se stessi, insidiare quella persona e le persone a lei legate. In modo analogo si può pensare in riferimento a chi

Cosa proibisce?

- La bestemmia, che consiste nel proferire contro Dio – interiormente o esteriormente – parole di odio, di rimprovero, di sfida, nel parlare male di Dio. Essa si estende anche alla Chiesa di Cristo, ai santi, alle cose sacre.
- Le imprecazioni, cioè quelle espressioni in cui viene inserito il nome di Dio senza intenzione di bestemmia, ma mancando di rispetto, di attenzione a Dio.

III. Ricordati di santificare le feste.

La domenica, giorno del Signore.

Dio si è riposato il settimo giorno della creazione: con ciò si intende che la creazione e in particolare l'uomo è stato voluto e creato per essere ammesso alla comunione con Dio, all'amicizia con Lui. Similmente si fa memoria della liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto e dell'Alleanza che Dio ha sancito con il suo popolo.

Mentre per il popolo ebraico il giorno del Signore è il sabato, per i cristiani esso è stato sostituito dalla domenica. Infatti la domenica, il «primo giorno dopo il sabato» è il giorno della Risurrezione di Cristo. Come «primo giorno della settimana» (Mc 16, 2), essa richiama la prima creazione; come «ottavo giorno», significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo. «Santo» etimologicamente significa «separato», «messo a parte», «riservato» per Dio.

A cosa impegna?

A dedicare la domenica particolarmente a Dio, soprattutto

partecipando con attenzione e fruttuosamente all'Eucaristia domenicale; ad astenersi dalle attività che non siano necessarie; a curare le relazioni familiari e l'amicizia; a fare opere di bene per chi ne ha più bisogno; al giusto riposo; al silenzio e alla preghiera. Per tutti questi motivi è importante riconoscere civilmente la domenica come giorno festivo.

Cosa proibisce?

- Non partecipare alla Messa nelle feste.
- Lavorare, se non quando sia necessario.

AMORE DEL PROSSIMO.

Tematiche fondamentali:

IV. Onora tuo padre e tua madre.

La famiglia.

Dio non rimane chiuso nel cielo, ma si comunica a noi e lo fa anche attraverso le realtà quotidiane che viviamo. La nostra prima obbedienza è a Lui, ma ordinariamente viviamo questa obbedienza e siamo educati ad accoglierla nelle relazioni in cui siamo inseriti e che costituiscono la nostra vita, proprio a cominciare dalla vita della famiglia.

Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano, insieme ai loro

riparazione, se ha procurato un danno ad altri.

- La lusinga, l'adulazione o compiacenza.
- L'ironia pesante e il sarcasmo contro qualcuno.

L'inizio dei peccati, l'interiorità e i suoi atti:

I peccati nascono dal di dentro, da intenzioni cattive. Per questo bisogna continuamente vigilare e coltivare un'interiorità matura, per vivere davvero secondo lo Spirito. «La bocca parla della pienezza del cuore», «gli occhi sono specchio dell'anima». Non è sufficiente limitarsi a non superare il confine ponendo un atto esteriore; anche un pensiero può essere peccato mortale. E comunque c'è una grande continuità tra interiorità ed esteriorità: il corpo è espressione dell'anima. Questa è la prospettiva della creazione e della redenzione attraverso la Risurrezione dei corpi. L'uomo sperimenta nella sua vita tanti desideri. Un desiderio di per sé non è cattivo e può essere anche una forte spinta al bene. Il Signore fa lungamente desiderare ciò che vuole donare per accrescere la coscienza del dono, e con esso la gioia e la gratitudine. Un desiderio diventa cattivo quando diventa per l'uomo una spinta di fatto incontrollata e non integrata a livello della persona, del libero dominio e del disporre di sé, quando arriva a configurare un'ingiustizia o un danno ad altri, pur di arrivare a possedere ciò che si desidera. Per questo i desideri vanno vagliati, custoditi, educati.

Nella situazione storica dell'uomo, in seguito al peccato originale dei progenitori, l'uomo sperimenta in sé la concupiscenza: in questo contesto si intende quella spinta al male che interferisce e devia

nella fiducia che «la verità vi renderà liberi». In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente: egli è *la Verità*. Chi segue Lui vive nello Spirito di verità.

A cosa impegna?

- A rifuggire, insieme alla falsità e alla menzogna, la doppiezza, la simulazione e l'ipocrisia.
- A testimoniare la verità evangelica in tutti i campi della sua attività pubblica e privata, anche, se necessario, con il sacrificio della propria vita. Il MARTIRIO è la suprema testimonianza resa alla verità della fede. Ma c'è anche un martirio più quotidiano: quello dell'esporsi con umiltà all'incomprensione, all'emarginazione, all'essere ridicolizzati, pur di non rinunciare alla verità.
- **Ad aderire all'insegnamento della Chiesa in materia di fede e di morale**, ad approfondirlo, a comprenderlo meglio, a stimarlo come prezioso, a sostenerlo in mezzo agli altri.
- Ad essere discreti, fedeli nelle confidenze. Il cristiano non è un chiacchierone.
- Al cosiddetto segreto professionale, secondo la deontologia di ogni occupazione, e il trattamento onesto e coscienzioso dei dati personali sensibili.

Cosa proibisce?

- Il giudizio temerario, la maldicenza, la diffamazione, la calunnia, che diminuiscono o distruggono la buona reputazione e l'onore, a cui ha diritto ogni persona. Questo aspetto in particolare è strettamente legato al comandamento di «non uccidere»: ferire, anche solo per leggerezza o sproporzionatamente, la reputazione di un altro è come toglierlo («ucciderlo») alle relazioni che sta vivendo. Una colpa commessa contro la verità comporta la

figli, una famiglia. Il matrimonio è l'unione fedele, indissolubile, aperta alla vita, di un uomo e una donna. **La famiglia fondata sul matrimonio appartiene all'ordine voluto da Dio nella creazione:** in Cristo il matrimonio diventa sacramento dell'amore sponsale di Cristo per la Sua Chiesa, dell'amore di Dio per l'uomo Sua creatura. La vera libertà è attitudine alla responsabilità: avere la maturità necessaria per intessere relazioni per la vita in cui sperimentare l'altro come segno dell'amore di Dio ed allo stesso tempo scoprirsi strumento dell'amore di Dio per l'altro. Questo avviene in un modo originario nella famiglia, tra gli sposi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. I genitori e chiunque riveste una responsabilità educativa o più in generale un'autorità su altri, hanno il primo dovere di educare al senso di Dio, e di accogliere ed amare ciascuno come figlio di Dio, persona a Sua immagine e somiglianza.

A cosa impegna?

A onorare, rispettare, coltivare un'autentica gratitudine verso i genitori e verso coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità. Ma ogni autorità umana, compresa quella dei genitori, non è assoluta: «chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me» (Mt 10, 37).

V. Non uccidere.

La vita.

«La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione

creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente» (CDF, *Donum Vitae*, 1988).

A cosa impegna?

A sostenere la vita dal suo naturale inizio alla sua naturale conclusione, a creare un clima di fiducia e di impegno reale. Ad orientare la vita alla vera vita, la vita eterna, la vita con Dio, dunque a togliere ogni impedimento a che la nostra vita e la vita di chi abbiamo vicino diventi abitabile per Dio.

Cosa proibisce?

- L'omicidio diretto e volontario, e la cooperazione ad esso;
- L'aborto diretto, e la cooperazione ad esso, pena la scomunica;
- L'eutanasia diretta, che consiste nel mettere fine, con un atto o l'omissione di un'azione dovuta, alla vita di una persona;
- Il suicidio e la cooperazione volontaria ad esso.
- Lo scandalo, cioè quell'atteggiamento e quel comportamento che induce altri a compiere il male e che può portare il fratello, allontanandosi da Dio sommo bene, alla morte spirituale.

VI. Non commettere atti impuri.

Il piano divino sull'amore umano: affettività e sessualità.

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8). «Avete

A cosa impegna?

Per tutti questi motivi i cristiani, con l'aiuto di Dio, si impegnano ad amministrare con responsabilità, generosità, trasparenza, i beni che a loro sono affidati, perché ciascuno possa avere una vita dignitosa. Si impegnano ad uno stile sobrio, temperante, ed allo stesso tempo capace di godere, di gioire e di ringraziare per le cose belle. Vivono una reale solidarietà a partire dalle persone di cui hanno responsabilità diretta e dai fratelli di fede. Si impegnano nella società con un lavoro onesto e, secondo l'opportunità, nella comunità politica. Cercano di riparare le ingiustizie. Si educano ad un sano rispetto delle cose e dell'integrità della creazione. Rispettano i beni altrui, le promesse fatte e i contratti stipulati.

Cosa proibisce?

Il furto, il salario ingiusto, la speculazione sul valore dei beni per trarne vantaggio a danno di altri, la contraffazione, frodi fiscali o commerciali, arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche, l'usura, la corruzione, l'abuso privato dei beni sociali, i lavori colpevolmente male eseguiti, lo sperpero.

VIII. Non dire falsa testimonianza.

L'obbedienza alla verità.

«Sia il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno».

Ogni persona è chiamata alla sincerità e alla veracità nell'agire e nel parlare. Ognuno ha il dovere di cercare la verità e di aderirvi,

non si possono accogliere disegni che tendano a configurare la condizione dell'omosessualità come opzione legittima tra le altre.

VII. Non rubare.

I beni materiali.

Questo comandamento enuncia la destinazione universale dei beni e la proprietà privata. **La proprietà privata è il modo per realizzare la destinazione universale dei beni: il suo fine è quello di garantire la libertà e la dignità delle persone.** Dunque essa esiste purché sia acquisita in modo giusto e purché resti primaria la destinazione universale dei beni alla soddisfazione delle necessità fondamentali di tutti gli uomini.

I beni materiali, come ogni altro bene, ci sono dati, come dice la parola stessa, per fare il bene. Siamo amministratori. Gesù non condanna la ricchezza, ma l'utilizzo ingiusto e sproporzionato dei beni. La povertà, cioè la mancanza di qualcosa, può aprirci ad un vero senso di fede attraverso la coscienza di non bastare a se stessi; la ricchezza può indurci a quel peccato fondamentale che è l'orgoglio, la presunzione di non avere bisogno, per cui «è difficile che un ricco entri nel Regno dei Cieli». D'altra parte la povertà che diventa miseria può portare alla disperazione e a maledire Dio e richiede l'intervento solidale dell'uomo, mentre una giusta proprietà può essere uno strumento che ci rende fiduciosi in Dio e nel prossimo.

La dottrina sociale della Chiesa sviluppa specificamente la comprensione di questo comandamento.

inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5, 27-28).

La persona umana è creata ad immagine di Dio. Un riflesso particolare di questa immagine riverbera nel suo essere maschio e femmina, segno della sua dimensione sponsale come dimensione fondamentale che apre alla comunione personale. La sessualità è un aspetto pluridimensionale della persona umana, così che la sua mascolinità o femminilità coinvolge tutto il suo essere personale. La sessualità è legata a due valori fondamentali: l'**amore** e la **vita**, dunque il valore unitivo e il valore procreativo, affidati alla responsabilità personale.

L'esercizio della sessualità acquista così il suo significato autentico solo nel matrimonio, cioè dove due persone di sesso diverso sono totalmente e definitivamente coinvolte nel loro essere e nella loro vita. Nel matrimonio, gli sposi diventano l'uno per l'altra, e insieme per tutti a partire dai propri figli, segno e strumento dell'amore di Dio. Questa è la loro meravigliosa vocazione.

Ogni esercizio della sessualità al di fuori del legittimo contesto matrimoniale, è per se stesso disordinato rispetto alla legge naturale che Dio ha iscritto nella creazione e particolarmente nel cuore dell'uomo. Per questo, pur con diversità, ogni esercizio della sessualità al di fuori del legittimo contesto matrimoniale, costituisce materia grave di peccato.

A cosa impegna?

Con la grazia di Dio, a dare corso nella nostra vita alla redenzione che Cristo ha realizzato secondo il principio della creazione: che ogni manifestazione affettiva, tanto più quella sessuale, sia

adeguata, cioè eticamente e umanamente veritiera rispetto alla situazione personale che stiamo vivendo: che uno sguardo sia pulito, che una carezza, un gesto, una parola esprima davvero quello che significa. Il corpo ha un linguaggio che possiamo e dobbiamo imparare ad usare nel dominio di sé per essere capaci di donarci responsabilmente nell'amore, per la gioia nostra e degli altri. A questa realtà si riferisce Gesù quando parla di «purezza del cuore», e la Sua Chiesa quando parla di castità, che è la positiva integrazione della sessualità nella persona, ciascuno secondo il proprio stato di vita. Ognuno, e particolarmente chi ha più responsabilità, deve contribuire a creare un clima favorevole alla castità, in cui nessuno diventi oggetto, ma ciascuno viva e possa essere accolto nel mistero della propria dignità personale.

Cosa proibisce?

- L'adulterio, inteso come quella relazione in cui due partner, di cui almeno uno sposato, intrecciano tra loro una relazione sessuale, anche episodica. Cristo condanna l'adulterio anche se consumato con il semplice desiderio, anzi «adulterio» per Cristo diventa qualunque violazione dell'unione matrimoniale monogamica.
- L'autoerotismo.
- La fornicazione, intesa come l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio.
- La pornografia (web, televisione, giornali ...).
- Gli atteggiamenti o il linguaggio volgare, che mancano cioè di rispetto per i sentimenti più personali o per le parti intime dell'uomo e della donna.
- Le offese alla dignità del matrimonio: il divorzio (la separazione può essere legittima e in certi casi può esserlo anche lo strumento

giuridico del divorzio usato solo al fine di tutelare certi diritti personali legittimi), l'incesto, la libera unione (cioè quando l'uomo e la donna rifiutano il vincolo matrimoniale ad un legame che implica l'intimità sessuale: essa configura situazioni diverse tra loro ma comunque gravi al punto da escludere la Comunione sacramentale).

- La contraccezione, in quanto dissocia significato unitivo e significato procreativo in un atto coniugale potenzialmente fecondo. Diverso invece è il ricorso nel matrimonio ai periodi infecundi: in questo caso si fruisce di un atto non fecondo secondo natura, e insieme ci si educa ad un uso ordinato della sessualità. La diffusione della contraccezione alimenta tra l'altro una mentalità secondo cui la sessualità possa essere separata dall'amore e fruita a parte: questo è un grande errore.
- La prostituzione.
- Lo stupro.
- Gli abusi sessuali commessi da adulti su fanciulli.
- Gli atti omosessuali.

A questo punto si possono ancora riportare ulteriori considerazioni. Una riguarda *la regolazione delle nascite. Il figlio è un dono di Dio*, il dono più grande del matrimonio, a cui gli sposi sono chiamati ad aspirare con generosità. Non esiste un diritto ad avere figli («il figlio dovuto, ad ogni costo»). Esiste invece il diritto del figlio di essere il frutto dell'atto coniugale dei suoi genitori, ad avere una famiglia e anche il diritto di essere rispettato come persona dal momento del suo concepimento.

L'altra riguarda *l'omosessualità*: l'omosessualità comporta un disordine rispetto al progetto di Dio sull'amore umano, per questo